



Omelia del Vescovo Domenico

Basilica di San Zeno Maggiore, domenica 29 settembre 2024

XXVI per annum 2024

Festa della Polizia

(Nm 11,25-29; Gc 5,1-6; Mc 9,38-43.45.47-48)

“Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demoni nel tuo nome e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva”. Giovanni, sì proprio quello che Gesù amava, dando prova di una ottusità insuperabile denuncia chi usurperebbe il nome di Gesù. O per meglio dire, stigmatizza chi agirebbe fuori dal gruppo di riferimento. Interessante è lo slittamento per cui Giovanni dice che quel tale è abusivo perché “non seguiva loro”. Non perché non seguisse Gesù. In realtà, Giovanni è mosso da un sentimento poco nobile, quale l’invidia. Che è una piaga sociale e una emergenza dei rapporti interpersonali. L’invidia ha bisogno di qualcuno che ci è vicino e che è uguale. Allora l’invidia scoppia in tutta la sua virulenza che è impotenza, sofferenza, frustrazione. Quanto è debilitato un lavoro di squadra come è il compito della Polizia di Stato quando prevalgono personalismi, ricerche personali, arrivismo?

Per fortuna, Gesù stronca alla radice questo sentimento che si riveste dell’ipocrisia di far riferimento al suo nome e precisa: *“Non glielo impedito, perché non c’è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare male di me: chi non è contro di noi è per noi”.* Il Maestro *“proibisce di proibire”* perché non è decisivo il criterio dell’appartenenza ad un gruppo, ma quello del fare il bene. Da qualunque parte il bene provenga va accolto ed apprezzato. Il settarismo è sempre in agguato anche oggi in tempi di globalizzazione. E perfino nella Chiesa dove i campanilismi rischiano di strozzare quel poco di bene che si riesce a fare in nome dell’essere dell’una o dell’altra parrocchia. Dobbiamo passare dallo sguardo invidioso allo sguardo capace di gratuità e di amore che è in grado di riconoscere il bene. Solo questa apertura farà sì che non perdiamo occasioni provvidenziali di collaborazione e di impegno. Ciò che conta non è “da dove vieni”, ma “dove vai”. Anche la Polizia deve restare al servizio della Legge e mai trasformare l’autorità in potere e peggio l’appartenenza ad una divisa un privilegio.

A conferma di questa impostazione libera, aperta e virtuosa, Gesù va oltre e prosegue in maniera scandalosa, sovvertendo la prospettiva della comunità dei discepoli con queste parole: *“Chiunque infatti vi darà da bere un bicchiere d’acqua nel mio nome perché siete di Cristo, in verità io vi dico, non perderà la sua ricompensa”.* Qui sono gli

altri a fare il bene e gli apostoli del gruppo di Gesù a ricevere un bicchiere d'acqua. A questo punto si inseriscono delle minacce per invitare a rivedere il proprio agire (mani: Mc 9,43), il proprio comportamento (piedi: Mc 9,45), le proprie relazioni (occhi: Mc 9,47). Occorre tagliare, potare, cavare se le mani non danno, ma tolgono; se i piedi non camminano, ma stanziano; se gli occhi non vedono, ma sono vuoti. La Polizia dona sicurezza, spinge in avanti con sempre nuove competenze e intravede il futuro. Ciò che vi identifica è dare a piene mani serenità, andare avanti nonostante tutto, guardare sempre 'oltre'. Questo il mio augurio!